

APPENDICE 3

COMPLEMENTARIETÀ E SINERGIE TRA CTE E GLI INTERVENTI MAINSTREAM

RELAZIONE DI SINTESI 2019
SULLA PARTECIPAZIONE ITALIANA AI
PROGRAMMI DI COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA,
ENI ED IPA II 2014/2020



a cura delle Amministrazioni centrali Co-presidenti del Gruppo di coordinamento
strategico per la Cooperazione territoriale europea 2014-2020
(Articolo 8 del Regolamento interno del GCS CTE)

Aprile 2020

INDICE

A3.1	L'avvio del confronto a livello nazionale e le proposte per l'integrazione della CTE nella programmazione post 2020.....	3
A3.2	I diversi modelli di complementarità tra interventi CTE e interventi dei Programmi <i>mainstream</i>	8
A3.3	Sinergia degli interventi CTE con la programmazione <i>mainstream</i> : il punto di vista delle AdG dei programmi finanziati dai Fondi SIE.....	14
A3.4	Le attività di cooperazione congiunte con altre regioni europee art.96.3 (d) del Reg. (UE) n. 1303/2013	18

A3.1 L'avvio del confronto a livello nazionale e le proposte per l'integrazione della CTE nella programmazione post 2020

Le lezioni apprese nei passati cicli di programmazione evidenziano quanto sia rilevante valorizzare, sin dalle prime fasi di programmazione, le opportunità offerte da sinergie e complementarità tra i Programmi dell'Obiettivo CTE e quelli dell'Obiettivo Investimenti per la Crescita e l'Occupazione (ICO), soprattutto in riferimento ai vantaggi attesi (nel periodo 2021-2027) dal loro raccordo nell'ambito dei diversi Obiettivi di *Policy*.

Le proposte regolamentari per il nuovo ciclo di programmazione, nello specifico il Regolamento contenente le disposizioni comuni sui Fondi¹, il Regolamento FESR² e lo stesso Regolamento CTE³, attualmente nella fase di discussione finale propedeutica alla loro definitiva approvazione, evidenziano la volontà della Commissione di ampliare le possibilità di cooperazione e coordinamento tra Programmi CTE, tra Programmi *mainstream*, tra CTE e *mainstream* e tra programmi e le Strategie Macro-Regionali

In tale quadro, la CTE può diventare il laboratorio di utili processi di cambiamento nell'approccio alla nuova programmazione. È per questo che la CTE e le Strategie Macro-Regionali sono state coinvolte nei lavori dei Tavoli partenariali finalizzati alla definizione dell'Accordo di Partenariato (AdP) per il 2021-2027⁴ (Cfr. Appendice 1).

Il lavoro di sintesi che ne è scaturito si è focalizzato, in particolare, sull'analisi degli ambiti tematici e delle metodologie del possibile raccordo, in termini di sinergie e complementarità, tra CTE e *mainstream*. In questa sede, è stata inoltre fornita un'evidenza di progetti emblematici, tratti da due cicli di programmazione, particolarmente significativi per innovatività, integrazione e focus su aree funzionali e per il contributo all'attuazione dei pilastri delle SMR⁵.

Le accresciute opportunità di cooperazione offerte dal prossimo quadro regolamentare per il 2021-2027 consentono di dare concretezza all'auspicato cambiamento nell'approccio di programmazione, favorendo il raccordo fra programmi e la ricerca di sinergie tra Programmi CTE e *mainstream*, fondata sull'uso più efficace ed efficiente delle risorse in un'ottica di sviluppo territoriale.

I contributi predisposti ai Tavoli dell'Accordo di Partenariato post 2020 mostrano la volontà di favorire una gestione il più possibile coordinata, efficiente e complementare dei fondi destinati alla CTE e ai programmi operativi regionali e nazionali. Ciò, può essere perseguito attraverso:

- la promozione di forme di *governance* integrata fra Programmi CTE e *mainstream*, con possibili effetti di crescita della capacità istituzionale;

¹ La proposta di Regolamento COM(2018) 375 final recante le disposizioni comuni sui Fondi attualmente in discussione, prevede all'art. 17(3)a.vi l'obbligo, per i programmi, di tenere conto delle SMR nella sintesi delle sfide prioritarie; agli artt. 17(3)d.i e 17(3)d.v, rispettivamente l'obbligo, per i programmi, di indicare per ciascun obiettivo specifico il contributo alle SMR, ove appropriato e le azioni interregionali e transnazionali con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro o al di fuori dell'Unione, ove rilevante; all'art. 57(4) prevede la possibilità di realizzare un'operazione al di fuori dello Stato membro, incluso il territorio esterno all'UE, purché concorra alla realizzazione degli obiettivi del programma (per questa fattispecie per la CTE è previsto un limite finanziario del 20% nell'attuale ciclo di programmazione 2014-2020).

² Il testo provvisorio del Regolamento FESR (COM (2018) 372), all'art. 2(3)b prevede, nell'ambito degli obiettivi specifici finanziati dal FESR, la possibilità che l'Obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" finanzia azioni di cooperazione con partner all'interno o all'esterno di uno Stato membro, anche in territori coperti dalle SMR e all'art. 10(bis), disciplina gli Investimenti innovativi interregionali (ex componente 5 inizialmente proposta per la CTE).

³ Gli artt. 34(5) e 35(1) della proposta di Regolamento per la CTE (COM (2018) 374) rispettivamente prevedono la possibilità, per l'Autorità di gestione, di definire un piano di valutazione comune a più programmi CTE e di identificare un responsabile della comunicazione, che potrà rivestire tale ruolo per più di un programma CTE.

⁴ Lo schema per la redazione dell'AdP (Allegato XXII al Regolamento sulle Disposizioni Comuni COM(2018) 375 final) non include, allo stato attuale del negoziato, una sezione specifica per CTE e SMR, che saranno pertanto oggetto di un allegato all'Accordo.

⁵ Sul sito https://opencoesione.gov.it/it/lavori_preparatori_2021_2027/ è possibile consultare le schede di contributo delle Regioni e le cinque schede di sintesi (appendici no. 2) dei lavori dei cinque tavoli tematici.

- il rafforzamento del raccordo sistematico tra strutture e soggetti referenti dei programmi regionali/nazionali e CTE sin dalle prime fasi di programmazione, al fine di assicurare una visione strategica convergente;
- l'identificazione di target ed output comuni, temi prioritari e buone pratiche;
- lo stimolo ad azioni di rafforzamento istituzionale a favore delle coalizioni locali per facilitare le possibilità di integrazione tra i fondi;
- la promozione di piani di valutazione coordinati tra diversi programmi per territori, strumenti o temi prioritari;
- la promozione di modalità e metodologie di comunicazione coordinata CTE/*mainstream*.

La Tabella seguente riporta la sintesi degli elementi salienti dei contributi offerti, mettendo in evidenza, per ciascuno dei 5 Obiettivi di *Policy* individuati per la programmazione 2021-2027, i temi prioritari e l'esemplificazione concreta del valore aggiunto delle attività di cooperazione in tali ambiti tematici e del contributo che possono fornire al '*mainstream*'.

Tabella A3.1: Valore aggiunto della CTE per i 5 Obiettivi di Policy del ciclo 2021-2027

Obiettivo di Policy 1 "Un'Europa più intelligente"	
Aspetti trasversali e Obiettivi specifici	Possibili contributi alla programmazione <i>mainstream</i>
Raccordo CTE-<i>mainstream</i>	In un'ottica trasversale di integrazione con i POR e PON, è possibile agevolare e contribuire ad elaborare modelli e trasferire buone pratiche per il sostegno all'innovazione, all'acquisizione di nuovi strumenti e metodologie a supporto dell'attuazione degli interventi programmati, al potenziamento dei <i>network</i> per l'apprendimento e l'innovazione. Il legame tra programmi <i>mainstream</i> e CTE è, inoltre, assai rilevante in questo ambito se si considera anche il ruolo che i Regolamenti affidano agli "Investimenti interregionali per l'innovazione" (ex componente 5 della CTE, ricondotta nell'ambito del Regolamento FESR e nel Regolamento CTE per incoraggiare le catene del valore europee). Per l'Italia si tratta di cogliere le opportunità di cooperare e confrontarsi con Paesi limitrofi e/o ricadenti in aree di cooperazione considerate "leader nell'innovazione" o "innovatori molto forti" (cfr. RIS <i>Scoreboard</i> 2019). In coerenza con il principio di coesione territoriale europea, nell'ambito della CTE a tali investimenti è richiesto di concentrarsi sulla creazione di collegamenti tra le regioni meno sviluppate con le regioni guida, per integrare e aumentare il valore esistente o emergente dell'UE nonché la capacità di partecipare a partenariati con altre regioni.
OS a.1 RICERCA E INNOVAZIONE	Contando sul confronto e sullo scambio oltre il territorio regionale, la CTE può contribuire al rafforzamento dei sistemi regionali per l'innovazione, facilitandone l'accesso ai <i>network</i> transnazionali, incoraggiando la cooperazione interna e offrendo opportunità e fondi aggiuntivi in alcune aree geografiche del territorio regionale. Rappresenta quindi una ulteriore leva di sviluppo per il programmatore regionale per valorizzare o far emergere specifiche vocazioni territoriali, nonché per favorire azioni di <i>brain circulation</i> e/o formazione comune di ricercatori e operatori ad alta specializzazione tecnologica.
OS a.2 VANTAGGI DELLA DIGITALIZZAZIONE	Pur in misura minore rispetto agli altri obiettivi specifici, la CTE può essere determinante per contribuire al rafforzamento della digitalizzazione di servizi essenziali (socio-sanitari, educativi, di supporto alle attività economiche) soprattutto nelle aree montane, interne e marginali di frontiera, nonché estendere la platea degli utenti dei servizi.
OS a.3 COMPETITIVITA' DELLE PMI	L'estensione del «respiro» che la CTE può dare alla tematica della ricerca e dell'innovazione consente di supportare le imprese più innovative a livello regionale per agganciare le catene di valore transfrontaliere o transnazionali, consentendo di mettere agevolmente insieme soggetti di territori diversi con competenze e fabbisogni complementari (Università/Istituti e Centri di ricerca, PMI) e di coinvolgere nei progetti <i>expertise</i> di eccellenza presenti in altri Paesi, ma comunque all'interno di zone geografiche definite come aree funzionali, così creando un potenziale effetto moltiplicatore degli investimenti di un singolo POR.
OS a.4 SPECIALIZZAZIONE INTELLIGENTE	Le opportunità di carattere "verticale" offerte dalla CTE, permettono di intervenire su singole traiettorie di specializzazione intelligente potenziando i risultati dei POR FESR e delle RIS3, attraverso un'apertura internazionale e/o sviluppando sinergie tra le aree/traiettorie di

specializzazione intelligente. Grazie all’attivazione di tavoli di lavoro interregionali per l’individuazione di soluzioni condivise e al confronto fra le implementazioni adottate da altri territori italiani e di altri Paesi, è possibile testare l’efficacia delle scelte di programmazione, creare opportunità di valorizzare e amplificare le competenze per la specializzazione intelligente sia all’interno delle amministrazioni regionali che fra gli *stakeholder*.

Obiettivo di Policy 2 “Un’Europa più verde e a basse emissioni di carbonio”

Aspetti trasversali e Obiettivi specifici **Possibili contributi alla programmazione *mainstream***

Raccordo CTE-*mainstream* Gli strumenti offerti dalla CTE si dimostrano particolarmente adatti ad affrontare i temi ricompresi in questo Obiettivo di *policy*. Infatti, la connotazione tipica dei progetti CTE favorisce l’approfondimento efficace delle questioni ambientali al livello territoriale adeguato (es. transfrontaliero) che spesso supera i confini amministrativi regionali, per assumere i connotati di area vasta e di bacino. Inoltre, reti tra soggetti (prevalentemente pubblici) consentono di sviluppare complessivamente strategie comuni e migliorare la *governance* degli interventi, sviluppare azioni pilota e trasferire buone pratiche negli ambiti interessati dagli obiettivi specifici di questo obiettivo di *policy*, nonché attuare progetti complementari e ad integrazione degli interventi realizzati dai Programmi *mainstream*.

**OS – b1, b2, b3
ENERGIA
RINNOVABILE E
EFFICIENZA
ENERGETICA** Oltre ad azioni per il miglioramento della *governance* energetica, al trasferimento di buone pratiche e l’istituzione di *network* per lo scambio di competenze e conoscenze, la CTE può contribuire a sostenere le autorità locali per la definizione di politiche fiscali innovative al fine di promuovere le fonti energetiche rinnovabili, nonché per realizzare infrastrutture e impianti pilota transfrontalieri per efficientamento di reti di distribuzione energetica.

**OS – b4
CAMBIAMENTI
CLIMATICI** In tale ambito, il contributo specifico CTE, finalizzato al miglioramento della *governance* e cooperazione nella gestione dei rischi ambientali, può riguardare lo sviluppo di sinergie e l’integrazione con sistemi di rilevazione, valutazione del rischio e allerta per la popolazione e gli edifici in caso di eventi calamitosi; la realizzazione di interventi addizionali per assicurare la sicurezza in mare contro i rischi della navigazione e ambiente marino; nonché la realizzazione e condivisione di Protocolli comuni e piani di emergenza con azioni armonizzate per accelerare le operazioni di salvataggio e azioni coordinate in situazioni di emergenza.

**OS – b5
RISORSE IDRICHE** La cooperazione istituzionale sviluppata dalla CTE ad area di bacino può concentrarsi nell’ambito della salubrità delle acque per consumo umano. In particolare, ciò può avvenire ad esempio attraverso l’applicazione del Modello “*Water safety plans*” dell’OMS ai piccoli sistemi di approvvigionamento idrico da pozzo, nonché ad azioni di pianificazione strategica integrata, politiche di gestione delle acque congiunte, sviluppo di piccole infrastrutture e servizi ecosistemici comuni.

**OS – b6
ECONOMIA
CIRCOLARE** In questo ambito, la CTE sviluppa protocolli di recupero e riciclo dei rifiuti, oltre a politiche transfrontaliere sul sistema dei rifiuti e tutela dell’ambiente, unitamente a concreti modelli di gestione delle energie rinnovabili, dei rifiuti e loro riutilizzo, del recupero dei materiali. Inoltre, contribuisce all’individuazione di buone pratiche per l’adozione di appalti verdi orientati ad un uso efficiente delle risorse.

**OS – b7
BIODIVERSITA’ E
INFRASTRUTTURE
VERDI** In questo ambito, la CTE interviene specificatamente attraverso due tipologie di Linee guida: Linee guida comuni fra i *partner/policy maker* per il monitoraggio della tutela della biodiversità, in grado di contemperare le esigenze di sviluppo turistico sostenibile e Linee guida per una *governance* multilivello per le zone umide, al fine di migliorare gli ecosistemi di tali zone. Inoltre, il ripopolamento di specie rappresentative (e a rischio di estinzione) degli habitat di Natura 2000 è ritenuto un intervento complementare di grande rilievo assieme ad azioni di promozione della cooperazione tra Aree Marine Protette per tutelare la biodiversità e promuovere una pesca sostenibile.

Obiettivo di Policy 3 “Un’Europa più connessa”

Aspetti trasversali e Obiettivi specifici **Possibili contributi alla programmazione *mainstream***

Raccordo CTE-*mainstream* La CTE e le Strategie Macro-Regionali possono svolgere un ruolo fondamentale di complementarietà e di raccordo per il consolidamento delle reti transeuropee con la maglia delle reti e nodi di rilievo nazionale e/o territoriale, promuovendo una maggiore intermodalità, sicura e intelligente e la mobilità transfrontaliera. In riferimento alla connettività digitale, la CTE non può intervenire in termini infrastrutturali, se non in casi

Obiettivo di Policy 3 "Un'Europa più connessa"	
Aspetti trasversali e Obiettivi specifici	Possibili contributi alla programmazione <i>mainstream</i>
	<p>molto limitati e con esempi "pilota". Più agevolmente di altri strumenti, può riunire soggetti di territori diversi con competenze e fabbisogni complementari (ad es. Università/Istituti e Centri di ricerca, entità Regionali e Ministeri competenti nonché operatori del settore), potendo coinvolgere nei progetti <i>best practices</i> ed <i>expertise</i> di eccellenza presenti in altri Paesi.</p> <p>In particolare, la CTE può intervenire a supporto dei diversi obiettivi specifici attraverso le seguenti tipologie di intervento: Strumenti per la gestione congiunta (inclusi studi di fattibilità per sviluppare il mercato dei servizi transfrontalieri di trasporto multimodale e per migliorare il trasporto sostenibile) di servizi di trasporto transfrontalieri e di mobilità locale sostenibile anche nell'ottica della continuità territoriale e con la prospettiva della connessione con le reti TEN-T; Studi, pre-fattibilità e strategie comuni per la definizione di modelli di riduzione dell'inquinamento acustico nelle aree portuali; Investimenti materiali e immateriali (strumenti ITS - <i>Intelligent Transport System</i>) per ridurre e controllare l'inquinamento acustico nei porti commerciali e piattaforme logistiche collegate; Sperimentazione di un servizio di bigliettazione integrata transfrontaliera (ferro/gomma/nave).</p>
OS – c1 INFRASTRUTTURE DIGITALI	<i>Questo obiettivo specifico, per sua natura, non si presta a essere perseguito dai Programmi della Cooperazione territoriale europea.</i>
OS c2 RETI TEN-T	La CTE può concretamente contribuire al rafforzamento della cooperazione istituzionale e operativa per il trasporto merci intermodale con l'integrazione tra porti, interporti e operatori di trasporto, anche nell'ottica del collegamento con le reti TEN-T valorizzando pratiche di sviluppo sostenibile.
OS c3 MOBILITA' NAZIONALE E REGIONALE SOSTENIBILE E RACCORDO TENT-T	In tale ambito, la CTE contribuisce: alla realizzazione di servizi di trasporto pubblico transfrontaliero via terra e via mare; al completamento rete ciclovie; a soluzioni per la mobilità nelle aree interne e montane; di servizi intermodali; a Studi di fattibilità e piani di azione per la riduzione delle emissioni inquinanti e per l'utilizzo di carburanti alternativi e meno inquinanti; alla definizione di Piani d'azione per la gestione congiunta di servizi di trasporto multimodale tra le isole.
OS - c4 MOBILITÀ URBANA SOSTENIBILE	Gli interventi possono specificatamente riguardare; la collaborazione tra autorità pubbliche e soggetti che si occupano del sistema dei trasporti urbani; la condivisione di conoscenze e trasferimento delle buone pratiche tra le autorità locali e regionali per progettare e implementare piani di mobilità e fornire misure sostenibili per ottenere trasporti e mobilità a basse emissioni di carbonio; l'elaborazione di linee guida, analisi di contesto e eventi per favorire la promozione e la diffusione della mobilità elettrica, la realizzazione di ciclovie.

Obiettivo di Policy 4 "Un'Europa più sociale"	
Aspetti trasversali e Obiettivi specifici	Possibili contributi alla programmazione <i>mainstream</i>
Raccordo CTE- <i>mainstream</i>	Per ognuno degli obiettivi specifici sotto illustrati, la CTE può contribuire a rafforzare le capacità istituzionali e fornire risposte concrete ai cambiamenti demografici e sociali, all'occupabilità e intervenire nelle infrastrutture sociali di sostegno con azioni <i>small scale-pilota</i> , utilizzo di " <i>small project funds</i> ", di formazione e mettendo in comune metodologie di gestione o di apprendimento/insegnamento di diversi Paesi. Tale contributo può articolarsi su due livelli: rispetto al contesto intra/sub regionale con la possibilità di integrare gli strumenti forniti dai POR facendo emergere approcci e soluzioni disegnate e attuate dai territori e con i territori; rispetto al contesto europeo con la capacità di fare rete tra regioni garantendo un valore aggiunto in termini di opportunità per l'attuazione di politiche comuni su alcuni temi. Inoltre, i progetti possono favorire i collegamenti tra gli attori pubblici e privati del terzo settore, creando un ambiente e condizioni esterne favorevoli all'innovazione sociale e all'occupazione. Per il ciclo di programmazione 2021-2027, le Regioni hanno manifestato il bisogno di poter assicurare uno strumento finanziario con i paesi transfrontalieri al fine di proseguire le azioni intraprese nelle precedenti programmazioni e garantire un processo di integrazione e armonizzazione continuo.

Obiettivo di Policy 4 "Un'Europa più sociale"	
Aspetti trasversali e Obiettivi specifici	Possibili contributi alla programmazione <i>mainstream</i>
OS d1 MERCATI DEL LAVORO, OCCUPABILITÀ E INNOVAZIONE SOCIALE	La CTE può contribuire a rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e a migliorare l'accesso a un'occupazione di qualità attraverso le frontiere (secondo l'art.14.4.a della proposta di Regolamento CTE) e indicativamente e concretamente intervenire attraverso: l'utilizzo di finanziamenti come " <i>seed money</i> " ovvero per generare leve di investimento sul territorio; piani di azione regionali congiunti tra i soggetti pubblici e privati coinvolti nella gestione dei servizi per l'impiego; reti tra gli interlocutori del mercato del lavoro nelle filiere prioritarie transfrontaliere che individuano professionalità per i processi produttivi di economia circolare; l'integrazione e sinergie tra differenti progetti sviluppati su temi comuni per massimizzare gli impatti sui territori; l'osservatorio partecipato e piattaforme transfrontaliere per l'offerta lavorativa per promuovere un approccio condiviso all'auto-imprenditorialità e le imprese sociali; reti di servizi di sostegno all'occupazione, anche attraverso l'erogazione di <i>voucher</i> o percorsi specifici e mirati di accompagnamento al lavoro; azioni per favorire la mobilità lavorativa e la formazione.
OS d2 ACCESSO A SERVIZI DI QUALITÀ NELL'ISTRUZIONE FORMAZIONE E DELL'APPRENDIMENTO PERMANENTE	Il ricorso alla cooperazione può aiutare a integrare l'offerta formativa con approcci sviluppati a livello congiunto o favorire la reciproca contaminazione dei modelli in uso che tengano conto delle peculiarità delle realtà locali, in particolare a livello frontaliero. Considerazione analoga vale per il mutuo riconoscimento dei diplomi/qualifiche professionali per l'accesso libero al mercato del lavoro UE. La creazione di "incubatori formativi" ad elevato potenziale di innovazione a livello di aree ampie e il potenziamento della formazione superiore anche a distanza possono rappresentare uno degli elementi qualificanti e maggiormente rappresentativi per il prossimo ciclo di programmazione.
OS d3 INTEGRAZIONE SOCIOECONOMICA	In coerenza con l'Obiettivo specifico di Interreg di " <i>promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà, anche attraverso il miglioramento delle pari opportunità e la lotta alla discriminazione transfrontaliera</i> " (articolo 14.4.d del testo di compromesso sul Regolamento CTE di fine 2019), il valore aggiunto si sostanzia nel rafforzamento delle capacità istituzionali per offrire soluzioni comuni e coordinate tra le aree di cooperazione interessate dalle <i>policies</i> di inclusione, stimolando l'adozione di nuovi approcci. Ambiti esemplificativi di intervento sono: l'assistenza agli anziani; le reti di seconda accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati; la disabilità; interventi comuni per orientare le dinamiche demografiche.
OS d4 ACCESSO ALL'ASSISTENZA SANITARIA	Obiettivo specifico della CTE (articolo 14.4.c e 14.4.d del testo di compromesso raggiunto a fine 2019 sul Regolamento CTE) è quello di contribuire a <i>migliorare l'accesso equo e tempestivo a servizi sanitari di qualità, sostenibili e convenienti oltre i confini; nonché migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari ea lungo termine servizi di assistenza oltre confine</i> . In tal senso, lo sviluppo congiunto di piccole infrastrutture, servizi sanitari innovativi e digitali e l'accrescimento delle competenze degli operatori medico sanitari, va a beneficio delle popolazioni e degli operatori economici, in particolare delle PMI di un'intera area di cooperazione, con un'attenzione specifica anche verso le popolazioni di montagna (telemedicina territoriale e sorveglianza delle malattie croniche, infermiere di famiglia e di comunità).

Obiettivo di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini"	
Aspetti trasversali e Obiettivi specifici	Possibili contributi alla programmazione <i>mainstream</i>
Raccordo CTE- <i>mainstream</i>	In questo ambito, i progetti di CTE possono incorporare alcuni degli elementi tipici degli strumenti territoriali integrati, quali ad esempio la perimetrazione territoriale e l'aderenza a bisogni differenziati, l'elaborazione di strategie integrate e di lungo termine, l'attivazione di processi partecipativi favorendo allo stesso tempo il focus locale e l'apertura transnazionale. In ambito urbano e territoriale è stato realizzato già un buon numero di esperienze concrete legate sia agli strumenti di <i>governance</i> partecipata a scala urbana e locale, alla mobilità urbana sostenibile. Inoltre, relativamente al tema della valorizzazione del patrimonio culturale (culturale e naturale) e del turismo, il contributo della CTE è particolarmente significativo. Un aspetto non secondario è rappresentato dall'innalzamento della qualità delle coalizioni locali. Le Regioni e Province Autonome sottolineano l'importanza di favorire una gestione il più possibile integrata ed efficiente dei fondi CTE e " <i>mainstreaming</i> "

Obiettivo di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini"	
Aspetti trasversali e Obiettivi specifici	Possibili contributi alla programmazione <i>mainstream</i>
	(POR/PON), a monte, già in fase di programmazione e a valle, rispetto ai cittadini e agli <i>stakeholder</i> (promozione di un approccio di comunicazione integrato con la CTE). Le azioni che sono state concretamente supportate dalla CTE e ritenute più rilevanti dalle Regioni riguardano la valorizzazione del patrimonio culturale - anche tramite la digitalizzazione - con attenzione al patrimonio minore e ai sistemi di produzione locale e ai posti di lavoro radicati sui territori; il rafforzamento del ruolo delle industrie culturali e creative nei processi di innovazione sociale e di costruzione di nuovi modelli di <i>business</i> nel turismo; l'elaborazione di piani di azione e linee guida per il potenziamento degli itinerari culturali e turistici; lo sviluppo innovativo delle sinergie tra patrimonio storico, culturale e naturalistico in territori che condividono la stessa identità; la realizzazione di pacchetti turistici con il coinvolgimento diretto delle comunità locali; l'omogeneizzazione degli <i>standard</i> di accoglienza turistica; la competitività e sostenibilità delle infrastrutture turistiche, a partire dai porti; l'impatto del turismo sul territorio e le comunità e la gestione dei fenomeni di <i>overtourism</i> .
OS e1 SVILUPPO URBANO INTEGRATO	Adozione di strumenti territoriali quali ITI e CLLD e strumenti giuridici quali i GECT
OS e2 SVILUPPO TERRITORIALE INTEGRATO	Adozione di strumenti territoriali quali ITI e CLLD e strumenti giuridici quali i GECT.

Fonte: Elaborazione DPCoe sulla base dei contributi delle Regioni CTE ai lavori per l'Accordo di Partenariato 2021-2027.

A3.2 I diversi modelli di complementarità tra interventi CTE e interventi dei Programmi *mainstream*

8

Risulta ancora complesso per le AdG dei Fondi SIE sfruttare al meglio il valore aggiunto della CTE per i Programmi *mainstream*, nonostante il tema della complementarità fra i due tipi di programma sia da diversi anni al centro della riflessione generale, vuoi con riferimento a diverse dimensioni territoriali, vuoi rispetto ai diversi temi specifici di politica europea.

Da un punto di vista normativo, questo ciclo di programmazione è stato caratterizzato da una rinnovata centralità del principio di complementarità e sinergia tra i Programmi. In base a quanto previsto dal Reg (UE) n. 1303/2013 recante disposizioni comuni sui Fondi SIE (articolo 65, paragrafo 11)i: *"Un'operazione può ricevere sostegno da uno o più fondi SIE oppure da uno o più Programmi e da altri strumenti dell'Unione, purché la voce di spesa indicata in una richiesta di pagamento per il rimborso da parte di uno dei Fondi SIE non riceva il sostegno di un altro fondo o strumento dell'Unione, o dallo stesso fondo nell'ambito di un altro Programma"*⁶.

Anche per la programmazione 2021-2027, si pone l'accento sulle sinergie con altri strumenti e politiche di sviluppo (Titolo II della proposta di Regolamento Disposizioni Comuni⁷). Lo stesso articolo 8 della bozza di Regolamento Disposizioni Comuni prevede che nell'Accordo di Partenariato si definiscano "coordinamento, delimitazione e complementarità tra i fondi e, se pertinente, coordinamento tra i programmi nazionali e regionali". Inoltre, si riconferma l'opportunità di

⁶ Rispetto a questo principio, vale per completezza ricordare anche la deroga prevista all'Art. 37 delle *Rules for Participation* del programma Horizon 2020: "Cumulo di finanziamento: Ogni azione per cui sia già stato concesso un finanziamento a valere su altri programmi europei può ottenere un contributo a valere su Horizon purché sia su voci di costo non coperte da altri programmi".

⁷ Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo e migrazione, al Fondo per la Sicurezza interna e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti COM/2018/375 final - 2018/0196 (COD)

ricorrere a strumenti di sviluppo integrato, al fine di raggiungere gli obiettivi della nuova politica di coesione, con una percentuale minima del 6% di investimenti diretti allo sviluppo urbano, rispetto al contributo totale del FESR agli Stati membri (articoli 24-27 proposta CPR).

Per quanto attiene ai Programmi della Cooperazione Territoriale Europea e alla loro sinergia rispetto i Programmi *mainstream*, l'attenzione e il riconoscimento da parte dei soggetti responsabili delle programmazioni ordinarie o *mainstream* è ancora molto modesta e le sinergie molte volte avvengono in modo casuale e non programmatico, a dimostrazione del bisogno di individuare un meccanismo che permetta la correlazione in maniera sistematica e più strategica, nonostante la presenza di risultati della CTE direttamente utilizzabili per tarare meglio le forme di sostegno incluse nei POR e nei PON, oppure per costruire meglio i quadri regolamentari o supportare le fasi di riprogrammazione dei Programmi.

Nell'ambito delle Schede di Ricognizione per la Relazione CTE 2018, i Programmi CTE hanno evidenziato, infatti, una stretta correlazione tra molti dei progetti CTE finanziati con i POR FESR (129 progetti), con i PSR (15 progetti), con i POR FSE (14 progetti) e con i POR plurifondo (8 progetti).

Il programma INTERACT ha attivato dal 2014 un Gruppo di Lavoro tematico sul *mainstreaming* che ha provveduto a definire il concetto di complementarietà e sinergie rispetto a due livelli. È una classificazione che utilizziamo anche in questo capitolo per verificare lo stato delle esperienze legate alla CTE in Italia e che distingue tra due livelli:

- a) Il coordinamento tra programmi, inteso come il tentativo di raggiungere un'intesa su obiettivi, compiti e responsabilità rispetto ai quali due o più diversi Programmi possono lavorare congiuntamente, focalizzando ex-ante le complementarietà e le possibili sinergie;
- b) la cooperazione tra programmi, intesa come un accordo applicativo di coordinamento tra le operazioni finanziate, su cui può essere costruita anche una convergenza di risorse finanziarie sulla stessa operazione⁸.

9

A partire da questa bipartizione, si cerca di analizzare la tassonomia delle esperienze di integrazione tra Programmi CTE e Programmi *mainstream*. Questa elaborazione parte da una classificazione in base a due direttrici: coordinamento v/s cooperazione; e livello di programma v/s livello di progetto. Il quadro che emerge è che, benché la complementarietà e le sinergie vengano generalmente ritenute di rilievo, le strategie *bottom-up* siano nei fatti di maggiore successo rispetto a quelle *top-down*, con una serie di indicazioni desumibili in termini di azioni di capitalizzazione a supporto della chiusura dell'attuale ciclo di programmazione e azioni a livello di struttura e variabili organizzative su cui agire in vista del nuovo ciclo di programmazione.

Come emerso nella Relazione sull'attuazione della CTE 2018, diverse Regioni italiane hanno investito su soluzioni organizzative che hanno in parte contribuito a rafforzare le premesse per un dialogo tra CTE e Programmi *mainstream*.

In 10 Regioni è stata istituita una struttura ad hoc che si occupa di CTE; in 12 casi l'attività principale della CTE è centralizzata in un'unica struttura; in 14 casi la struttura che si occupa di CTE si posiziona all'interno della stessa Direzione/Area/Dipartimento che si occupa di Fondi Europei o, almeno, del FESR; in 7 casi la stessa struttura ricopre anche il ruolo di AdG. In 21 casi⁹ è presente un Gruppo/Tavolo di Coordinamento e sono definite Procedure di Coordinamento tra programmi *mainstream* e Programmi CTE che riguardano sia la fase di confronto su politiche e temi specifici (ad esempio: S3, *cluster* tecnologici emergenti – come nel caso della filiera aerospaziale in Piemonte e

⁸ Cfr. INTERACT, *Coordination and cooperation: how?*, Working Document, October 2017.

⁹ Rispetto alla lista riportata a pag. 40 della Relazione 2018, la lista aggiornata a fine 2019 comprende: Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Provincia di Bolzano, Provincia di Trento, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto, Umbria, MLPS.

delle industrie culturali e creative in Friuli Venezia Giulia - Strategie Macro-Regionali), sia l'integrazione tra progetti CTE e progetti finanziati dai programmi PON e POR.

La presenza di soluzioni organizzative *ad hoc* non si è tuttavia tradotta in risultati automatici in termini di integrazione e, dalle rilevazioni più recenti a livello nazionale¹⁰ ed europeo¹¹, resta un quadro di potenzialità promettenti tuttavia ancora non in grado di tradursi in un reale trasferimento nella pratica delle possibili complementarità tra CTE e Programmi *mainstream*.

Muovendo da questa premessa, nella Relazione di quest'anno abbiamo pertanto ritenuto più utile un lavoro di classificazione delle complementarità tra Programmi CTE e Programmi *mainstream* che consentisse un ragionamento su due livelli: 1. il tipo di complementarità azionato dai Programmi; 2. i risultati e la rilevanza dei risultati ottenuti in termini di *mainstreaming* dai diversi Programmi.

Il lavoro di rielaborazione tiene conto delle informazioni raccolte dalle Relazioni Annuali di Attuazione e/o dai Rapporti di Valutazione e dell'analisi relativa alle azioni di capitalizzazione intraprese e degli eventi pubblicizzati via web dai vari Programmi CTE che interessano l'Italia.

La tavola seguente rileva le soluzioni attivate per il *mainstreaming* sia a livello di progetto sia a livello di programma¹².

¹⁰ Focus Group territoriali sul *mainstreaming* della CTE sviluppati nell'ambito del coordinamento nazionale italiano del Programma MED, Tavolo Tematico 1 del GCS "Relazione CTE e *mainstreaming*", Comitati Nazionali.

¹¹ Cfr. INTERACT, *Suggestions for better coordination and cooperation across programmes*, March 2018.

¹² Viene proposta una metodologia di lettura delle complementarità tra Programmi CTE e Programmi *mainstream* che fonde, di fatto, due metodi sviluppati per la rilevazione: (i) il metodo INTERACT, che muove dal riconoscimento che, a partire dai limiti riconoscibili negli sforzi sin qui attuati per la complementarità, è necessario un approccio più pragmatico che sposti l'asse dal coordinamento alla cooperazione; e (ii) il metodo sviluppato da ERVET (ora ART-ER) della Regione Emilia-Romagna¹² che, combinando le diverse versioni del modello, permette di impostare una matrice di correlazione standard criteri/risultati/indicatori basata su dieci dimensioni: 1. Know-how; 2. Generatività; 3. Innovazione; 4. Networking; 5. Capitalizzazione; 6. Investimenti diretti o indotti; 7. Capitalizzazione; 8. Integrazione/mainstreaming; 9. Governance; 10. Sensibilizzazione.

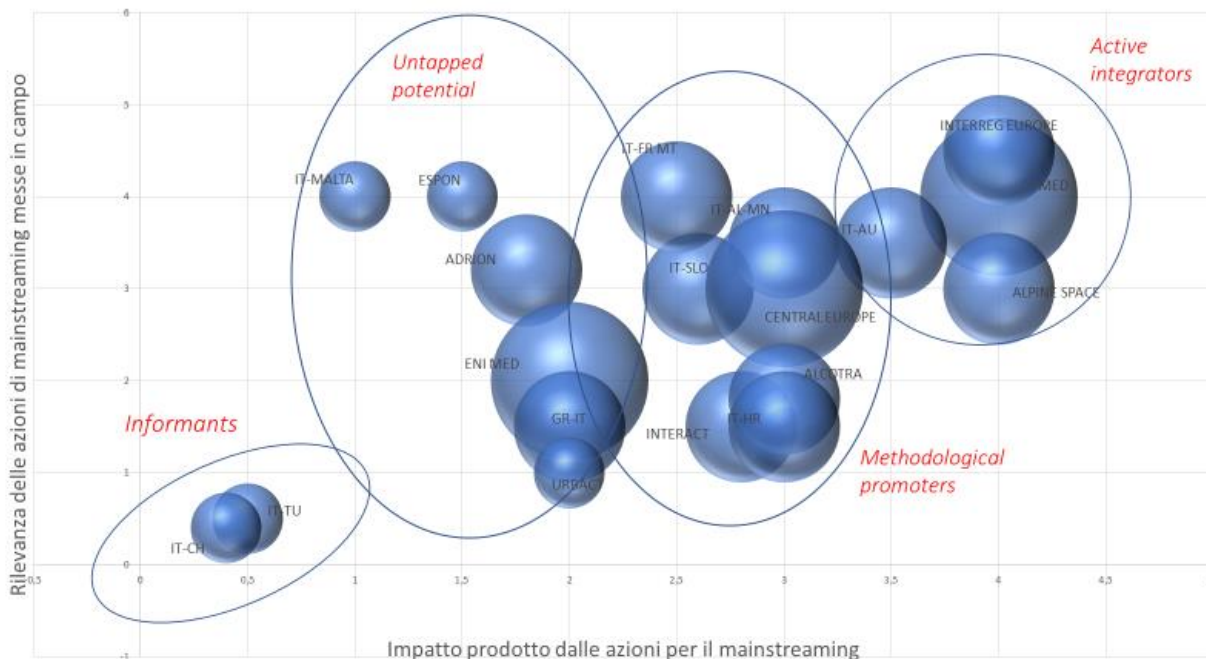
Tabella A3.2: Classificazione delle complementarità e delle sinergie tra Programmi CTE e Programmi *mainstream* in Italia: esempi di forme attivate dai Programmi CTE

	A livello di programma	A livello di progetti
Soluzioni focalizzate sul coordinamento		
Azioni di <i>capacity building</i> con/per le autorità <i>mainstream</i>	Le azioni di <i>outreach</i> del Programma ESPON guardano alle azioni di <i>capacity building</i> con/per le AdG <i>mainstream</i> .	Il progetto HIGHER finanziato da Interreg Europe ha coinvolto le AdG FESR e FSE di Abruzzo e Marche per migliorare il raccordo tra programmi <i>mainstream</i> e CTE sulle politiche per l'innovazione.
Studi/mappatura delle potenzialità per la complementarità a livello di definizione delle priorità dei Programmi	Il Programma ALCOTRA effettua analisi qualitative a livello di area subregionale (es. Area Metropolitana di Torino) per evidenziare le complementarità con i programmi <i>mainstream</i> e supportare una definizione delle priorità integrate su base territoriale.	I due progetti PANORAMED e EUSAIR Facility Point, finanziati rispettivamente dal Programma Med e dal Programma Adrion, si occupano anche di rilevare le complementarità tra Programmi CTE e Programmi <i>mainstream</i> .
Espansione dell'agenda politica	Il Programma Interreg Europe ha all'attivo 240 interventi che riguardano <i>Policy Instruments</i> (POR o PON) per l'Italia. Il Programma ESPON pubblica regolarmente <i>Policy briefs</i> indirizzati a <i>decision makers</i> .	Il progetto RESPONSE finanziato nell'ambito del programma Italia – Croazia ha supportato la definizione di Piani di Gestione Costiera che sono stati introdotti nell'agenda politica di Veneto, Marche e Friuli Venezia Giulia https://www.italy-croatia.eu/web/response
Coordinamento dei criteri e dei tempi dei bandi	Il Programma Italia Malta ha sviluppato una soluzione integrata con le misure del POR FESR Sicilia per le start-up.	Non rilevato.
Uso sinergico dei <i>forum</i> territoriali con i diversi <i>stakeholders</i>	I Programmi Adrion e Med raccordano le azioni di coinvolgimento del Partenariato con le azioni previste dai POR dell'Emilia Romagna.	I progetti URBACT attivano <i>Community Forum</i> tematici spesso in sincronia/collaborazione con iniziative promosse da altri Programmi.
Soluzioni focalizzate sulla cooperazione		
Modifiche nelle forme tecniche di concessione degli aiuti	La Regione Toscana, come Autorità di Gestione del Programma transfrontaliero Italia-Francia Marittimo ha creato le condizioni per mettere a punto un processo di selezione dei progetti capace di considerare la loro capacità di contribuire alle politiche regionali.	Non rilevabili.
Creazione/Supporto alla creazione di un meccanismo di "CTE watch"	Non rilevato. Si tratta di una messa a fuoco, prima della pubblicazione dei bandi sui programmi <i>mainstream</i> dei risultati e delle priorità dei Programmi CTE, in modo simile a quello che alcune regioni applicano sui bandi per l'OT 1 rispetto al Programma H2020.	Il progetto Chimera, finanziato dal Programma MED, offre un caso esemplificativo di come i risultati della CTE possano tradursi nell'introduzione di uno strumento regolativo regionale. Il progetto infatti, guidato dalla Regione Friuli Venezia Giulia, è finalizzato alla costruzione di un <i>network</i> transnazionale di industrie culturali e creative per testare modelli efficienti di innovazione. L'amministrazione <i>lead partner</i> di progetto, con la legge regionale n.29 del 28/12/2018, si è impegnata a promuovere la creazione del <i>cluster</i> regionale cultura e creatività. La normativa europea definisce questa forma di aggregazione come la più idonea a potenziare il settore culturale e creativo che a livello nazionale viene riconosciuto come eccellenza. Con la stessa legge, la Regione Friuli Venezia Giulia nella sua Direzione centrale cultura e sport, è autorizzata a pubblicare un bando per selezionare il gestore del <i>cluster</i>

	A livello di programma	A livello di progetti
	Soluzioni focalizzate sul coordinamento	
		regionale cui destinare 450.000 euro da allocare tra il 2019 e il 2021 per tutelare e valorizzare beni e attività culturali nella regione.
Presentazione sistematica ai CdS dei Programmi CTE delle sinergie attuali/potenziali	Applicato da quasi tutti i Programmi.	Applicato da quasi tutti i progetti nella fase di presentazione delle candidature.
Allineamento della tempistica e del <i>format</i> dei <i>report</i> di monitoraggio dei progetti	Sui <i>format</i> di monitoraggio, il programma Italia-Svizzera adotta il sistema SIAGE che è lo stesso adottato da Regione Lombardia per i programmi <i>mainstream</i> .	Non rilevato.
Creazione di <i>Joint Terms of Reference</i>	Non rilevato.	Non rilevato.
Creazioni di piattaforme progettuali congiunte	Il programma Central Europe sta esplorando la possibilità di adattare le modalità del "Seal of Excellence" che la Regione Emilia Romagna già adotta sul POR FESR per H2020 anche ai progetti validi ma non finanziati dal Programma.	I progetti orizzontali di MED ed i poli tematici individuati nell'ambito del programma Italia Francia Marittimo stanno creando <i>project pipelines</i> condivise ai fini della capitalizzazione su programmi <i>mainstream</i> .

Il quadro della tabella sopra riportata sottolinea la presenza di un sostanziale sbilanciamento verso forme di integrazione e coordinamento invece che su quelle di costruzione più forte di complementarità e cooperazione.

Grafico A3.1: Rilevanza e impatto delle soluzioni per il *mainstreaming* attivate dai vari Programmi CTE di interesse per l'Italia



Fonte: Elaborazione ACT

Se si considera la rilevanza delle azioni per il *mainstreaming* realizzate e l'impatto che queste azioni hanno realmente prodotto sull'interazione/integrazione con i Programmi *mainstream*, i Programmi della CTE di interesse per l'Italia si dividono in quattro grandi categorie:

- il primo gruppo è quello che possiamo definire degli **"informants"**: Programmi che si limitano prevalentemente a scambi informativi con le AdG dei Programmi *mainstream*. È il caso del Programma Italia-Svizzera e del Programma Italia-Tunisia. Il fatto che entrambi i Programmi insistano su regioni coinvolte da altri Programmi CTE che hanno tuttavia un'intensità differente di dialogo con le AdG dei Programmi *mainstream* può essere spiegata dalla dimensione economica del Programma e con la complessità che ad entrambi i Programmi deriva dalla necessità di presidiare processi di cooperazione che implicano la collaborazione con Paesi non membri dell'Unione Europea;
- il secondo gruppo è quello che è possibile definire degli **"untapped potential"**: si tratta di Programmi che investono anche molto nella realizzazione di complementarità con i Programmi *mainstream* (si pensi al Programma Italia-Malta dove si realizza la congiunzione tra AdG FESR e AdG del Programma, o al rilievo delle analisi territoriali e delle azioni di *outreach* del Programma ESPON, oppure ancora alle iniziative di raccordo con i Programmi *mainstream* promosse dai Programmi Adrion, ENI-Med, Urbact o Grecia-Italia) ma tuttavia non riescono ancora a produrre un impatto di rilievo sui Programmi *mainstream* delle aree coinvolte;
- il terzo gruppo è quello dei Programmi che rientrano nella tipologia dei **"methodological promoters"**: si tratta di Programmi che investono da tempo nella definizione di procedure o modelli per supportare l'integrazione tra CTE e Programmi *mainstream* (ad esempio includendo le AdG FSE e FESR nei comitati di selezione dei progetti CTE, come nel caso del Programma Italia – Albania – Montenegro oppure attivando *task force* congiunte trans-programma, come

nel caso di Italia-Slovenia, Interact o Central Europe) ma che devono ancora perfezionare la fase di trasposizione reale delle soluzioni per il coordinamento tra Programmi CTE e Programmi *mainstream* (che funzionano) in soluzioni per la cooperazione (per lo più da costruire);

- il quarto e ultimo gruppo è quello degli **“active integrators”**: si tratta di un gruppo pilota di quattro programmi – Med, Interreg Europe, Italia-Austria e Spazio Alpino – che, per ragioni diverse, sono riusciti davvero ad attivare soluzioni per la complementarità tra Programmi CTE e Programmi *mainstream*. Il Programma MED, attraverso i punti di contatto nazionali, ha avviato già dalla passata programmazione una metodologia per rafforzare il *mainstreaming* dei risultati della CTE e si è fatto carico di una azione capillare di dialogo in tutte le regioni italiane. Il Programma Interreg Europe, attraverso la *Policy Learning Platform*, ha supportato l'introduzione di reali modifiche ai POR che valorizzassero le esperienze della CTE. Il programma Spazio Alpino è riuscito a creare una soluzione trans-nazionale per la S3 che si è tradotta in una integrazione e in un allineamento della tempistica dei diversi bandi dei POR legati all'attuazione delle S3 su base regionale. Il programma Italia-Austria, attraverso la realizzazione dei CLLD, ha definito un modello innovativo e trasferibile di integrazione tra CTE e PSR.

A3.3 Sinergia degli interventi CTE con la programmazione *mainstream*: il punto di vista delle AdG dei programmi finanziati dai Fondi SIE

Per la redazione della presente Relazione sono stati approfonditi tre casi studio regionali (uno per il Nord: Lombardia, uno per il Centro: Marche, uno per il Sud: Campania) che, pur non rappresentando una fotografia esaustiva della situazione regionale, permettono di fare una serie di riflessioni su aspetti dell'attuazione dei Programmi CTE che possono essere considerati per calibrare meglio, nella fase di capitalizzazione e chiusura dei Programmi, la possibilità del *mainstreaming* tra CTE e altri Programmi finanziati dai Fondi SIE. In tutte e tre le regioni sono state ascoltate le AdG FESR, FSE e PSR su tre questioni:

- 1) gli elementi percepiti come i maggiori ostacoli al *mainstreaming* della CTE;
- 2) le aree in cui è possibile sviluppare in maniera più facile una maggiore sinergia;
- 3) quanto sono state efficaci le soluzioni sinora attivate sul piano regionale per ottenere la complementarità attraverso il coordinamento.

Tabella A3.3 Una pista di riflessione per migliorare la complementarità tra CTE e altri Programmi SIE: cosa emerge dalle interviste ad alcune AdG di programmi *mainstream*.

	ADG FESR	ADG FSE	ADG PSR
Quali sono i maggiori ostacoli al <i>mainstreaming</i> della CTE?			
Campania	I Programmi CTE coprono diverse aree, spesso con riferimento a temi molto ampi ma mobilitano un ammontare di risorse troppo limitato per potere attivare un dialogo strutturato con il POR	I soggetti istituzionali che potrebbero incidere anche su una maggiore integrazione tra fondi spesso non sono coinvolti nei progetti CTE. L'assenza di personale che conosca entrambi gli ambiti (programmazione <i>mainstream</i> e programmazione CTE) è esiziale.	Su tutta una serie di temi di interesse del PSR su cui pure la CTE ha prodotto molto - ad esempio il progetto strategico MED sulla dieta mediterranea – lo scambio di informazioni è troppo limitato per favorire reali complementarità tra i Programmi
Lombardia	Le attività principali della CTE sono solitamente più forti in aree dove i benefici sono di natura “soft” e per lo più intangibili.	L'innovazione, sia per quello che riguarda nuove idee, approcci e processi, sui temi della formazione e del lavoro o dell'inclusione, è spesso generata da soggetti privati o da agenzie formative che non rappresentano direttamente i reali livelli di governo del POR FSE.	I progetti pilota, gli strumenti, le azioni dimostrative o le linee guida che vengono sviluppate in merito alle tematiche del PSR non sono conosciuti. Mancano informazioni non astratte per valorizzare il collegamento tra progetti CTE e progetti PSR.

	ADG FESR	ADG FSE	ADG PSR
Marche	Il livello di istituzioni coinvolte nella costruzione della progettualità CTE può diventare particolarmente <i>time-consuming</i> e limitare le reali possibilità di integrazione con la programmazione POR anche in aree, come la S3, dove pure i benefici sono molti.	La CTE ha sicuramente rappresentato il modo per testare nuovi approcci. Sono però stati sporadici e mai portati a termine gli sforzi per adattare le soluzioni prodotte al POR FSE attraverso gruppi di lavoro congiunti.	Non ci sono occasioni di dialogo che consentano realmente di conoscere la trasferibilità delle azioni finanziate dalla CTE agli ambiti di intervento del FEASR. Questo anche se diversi attori che realizzano le azioni chiave del PSR sono spesso beneficiari di progetti CTE (es. ASSAM e filiere produttive).
Quali sono le aree in cui è possibile sviluppare in maniera più facile sinergie tra Programmi <i>mainstream</i> e CTE?			
Campania	Analisi tematiche e azioni di monitoraggio su scala sovregionale per indirizzare meglio la definizione delle strategie. Importazione di modelli di <i>governance</i> per progetti complessi attraverso soluzioni che la CTE ha sviluppato su scala urbana o metropolitana.	Sul <i>brain drain</i> , le politiche per l'occupazione e lo sviluppo di competenze per modelli innovativi di formazione la CTE può fornire modelli e strumenti che sarebbe interessante legare alla programmazione FSE sul modello delle azioni TOI (Transfer of Innovation) del vecchio programma Erasmus	I distretti rurali sono la scommessa della nuova programmazione del PSR. Sia i modelli di <i>governance</i> sia l'inserimento in reti lunghe transnazionali potrebbero essere di grande interesse.
Lombardia	L'applicazione di valutazione integrata su base regionale delle ricadute dei Programmi <i>mainstream</i> e dei Programmi CTE per migliorare la comprensione del valore aggiunto offerto dai progetti CTE alla programmazione e alla crescita del territorio.	Sviluppare una serie di soluzioni per rafforzare i percorsi di collegamento tra ricercatori e <i>partner</i> operativi per trasferire conoscenze sviluppate dalla CTE in un piano di rafforzamento delle <i>skills</i> e delle professioni del futuro.	I Contratti di Fiume e lo sviluppo delle aree montane sono due ambiti dove la Regione ha già sperimentato un approccio integrato a diversi fondi e diversi programmi che potrebbe essere rafforzato.
Marche	L'integrazione delle misure per il sostegno alle <i>start-up</i> , in continuità con le linee per il consolidamento e l'internazionalizzazione già finanziati dal FESR. Il rafforzamento delle soluzioni per la messa in sicurezza del territorio ed il rafforzamento del sistema regionale di protezione civile. Il sostegno al posizionamento internazionale dell'offerta turistica e culturale della Regione.	Esplorare, attraverso la CTE, i " <i>gap</i> " del mercato per quello che riguarda gli sbocchi occupazionali. La possibilità di ottenere un maggiore coinvolgimento degli attori locali se si riesce anche a creare una visibilità internazionale grazie alle relazioni dei progetti CTE. Usare i progetti CTE come "spazi più flessibili di sperimentazione" per sviluppare nuovi modi di fare e di pensare.	Sulla gestione delle risorse idriche, la protezione degli habitat, l'internazionalizzazione delle filiere produttive, così come sulle opportunità di creare sinergie con la CTE per rafforzare l' <i>engagement</i> dei beneficiari PSR su temi chiave (ad es: Open Innovation, PEI, economia circolare), ci sono molti spazi di collaborazione e coordinamento.
Quanto sono state efficaci le soluzioni sinora attivate sul piano regionale per ottenere la complementarietà e il coordinamento tra programmi CTE ed altri programmi SIE?			
Campania	Poco. Anche se sarebbe utile per "sprovincializzare" alcuni percorsi di	Poco. Bisognerebbe rafforzare un ragionamento che consideri più seriamente il "cosa" si vuole	Poco. Andrebbero affiancate da azioni " <i>bottom-up</i> ", esempio Cantieri di Progettazione

	ADG FESR	ADG FSE	ADG PSR
	<p>affiancamento agli attori chiave del sistema regionale dell'innovazione. Bisognerebbe creare dei meccanismi di incentivazione per creare una maggiore complementarità (sia in termini di valutazione delle <i>performance</i> dei funzionari, sia -ad esempio - vincolando le azioni di <i>pool financing</i> con i soggetti privati alla complementarità FESR-CTE).</p>	<p>raggiungere insieme, prima del "come". La CTE viene molto percepita come "vaga" e come "expert-driven": questo si traduce in livelli troppo bassi di <i>ownership</i> sia per gli attori locali sia per i rappresentanti politici.</p>	<p>congiunta a favore dei beneficiari, per tradursi in risultati concreti. Potrebbe anche funzionare un lavoro di mappatura non solo della complementarità positiva ma anche della complementarità negativa (vale a dire, come si può non investire risorse su un settore se si coordinano gli sforzi perché qualcun altro lo faccia)</p>
Lombardia	<p>Poco. Bisognerebbe coordinare le attività di animazione territoriale e ampliare il raggio della valutazione per comunicare e verificare il reale impatto dei progetti sul territorio.</p>	<p>Poco. Anche se è notevole il potenziale della CTE come "stepping stone" per costruire altre opportunità a livello europeo e internazionale che possano rafforzare la politica regionale per lavoro, formazione e inclusione.</p>	<p>Poco. Soprattutto sulle <i>green infrastructures</i>, sullo sviluppo delle aree rurali e sulla valorizzazione e l'innovazione delle filiere agroalimentari e <i>agritech</i> si potrebbero creare connessioni più forti.</p>
Marche	<p>Abbastanza, ma solo in fase di costruzione dei Programmi.</p>	<p>Poco. Potrebbe essere molto utile una mappatura per temi dei soggetti e delle opportunità per ragionare anche di cooperazione tra Programmi.</p>	<p>Poco. Si potrebbe fare di più aggregando gli spunti di riflessione a partire dai risultati della CTE per filiere.</p>

Nell'ambito dei casi studio è emerso che i maggiori ostacoli percepiti dalle AdG dei Programmi *mainstream* riguardano l'ampiezza dei temi trattati e la tipologia di azioni finanziate dalla CTE, a carattere intangibile e "soft", diversamente dai Programmi *mainstream* orientati prevalentemente a interventi di tipo infrastrutturale (FESR) o ad interventi puntuali sui territori di riferimento. Anche la dimensione finanziaria, notevolmente inferiore rispetto ai Programmi *mainstream*, contribuisce a determinare una bassa considerazione degli interventi della CTE.

A questo si aggiunga una scarsa comprensione da parte dei risultati della CTE e su come questi possano essere integrati da questi Programmi. Manca, dunque, un'informazione tecnica mirata in grado di individuare esattamente i risultati che valga la pena capitalizzare (es. trasferimento di buone pratiche; adozione di approcci innovativi) ed il beneficio che sarebbe possibile trarne. A questo riguardo si evidenzia altresì la mancanza di personale che conosca entrambi gli ambiti (programmazione *mainstream* e programmazione CTE) e di occasioni di dialogo che consentano realmente di conoscere la trasferibilità delle azioni finanziate dalla CTE agli ambiti di intervento dei fondi *mainstream*.

Nonostante questa percezione, si ravvisano spazi in cui il raccordo tra CTE e Programmi *mainstream* potrebbe avere un valore aggiunto, tra cui ad esempio: sperimentazione e capitalizzazione di modelli innovativi; internazionalizzazione filiere produttive; *brain circulation*; inserimento in reti lunghe transnazionali.

Come possibili soluzioni, si indicano la necessità di una migliore identificazione dei potenziali spazi di cooperazione, per indirizzare meglio la definizione delle strategie di intervento; mappatura per temi dei soggetti e delle opportunità su cui concentrare il raccordo tra programmi; la messa a punto di piattaforme di progettazione congiunte (es. Cantieri di Progettazione congiunta a favore dei beneficiari); etc. Un maggior raccordo tra Programmi CTE/Mainstream passa, dunque, attraverso un

più forte coordinamento che parte dalla fase di programmazione degli interventi che insistono su un determinato territorio.

I risultati delle interviste confermano che la CTE deve riuscire maggiormente ad amplificare la sua voce e ad incrementare la visibilità delle opportunità offerte e dei risultati raggiunti, soprattutto evidenziando l'impatto generato alla scala territoriale adeguata. Questo è possibile promuovendo azioni di comunicazione, di capitalizzazione e di valutazione che riescano ad aggregare le informazioni per *cluster* tematici e per tipologia di *stakeholders*, promuovendo una conoscenza che vada oltre la platea degli addetti ai lavori.

A questo riguardo, anche i **Focus Group territoriali sul *Mainstreaming***¹³, organizzati nel corso del 2019 dal punto di contatto nazionale del Programma MED (ART-ER), hanno messo in evidenza la necessità di:

- promuovere azioni di comunicazione e di valutazione che riescano ad identificare in modo mirato i risultati da capitalizzare attraverso i Programmi *mainstream*;
- definire a livello di Programmi come anche di sistema nazionale, soluzioni che consentano di estrarre agevolmente le informazioni dai sistemi di monitoraggio e di aggregarle facilmente ai fini della produzione della reportistica;
- prepararsi, come Regioni Autorità di Gestione di Programmi CTE, all'utilizzo degli indicatori comuni di risultato (diretto) che sono stati introdotti nella prossima programmazione. Essi dovranno consentire di catturare con maggiore pregnanza gli impatti generati dai progetti.

In conclusione, le AdG dei Programmi *mainstream* dovrebbero acquisire una maggiore consapevolezza delle opportunità offerte dall'integrazione (non pensando solo alla CTE come ad una nicchia di progetti dall'importo modesto) e cercare di favorire processi in grado di innescare sinergie, ad es. attraverso una maggiore "apertura" alla conoscenza degli altri Fondi e Programmi, incoraggiando l'acquisizione di competenze del personale su questi temi, stimolando la domanda di cooperazione da parte delle strutture settoriali, per individuare aspetti e temi che necessitano di elevare la scala territoriale di riferimento.

Infine, un ruolo cruciale in questo senso spetta alle Amministrazioni Regionali e Nazionali, nel creare cioè modelli programmatici, organizzativi e procedurali che indirizzino il più possibile ed in maniera concreta le strutture coinvolte verso l'integrazione ed il coordinamento tra Fondi e Programmi (ad es. prevedendo sin da subito obiettivi distinti ma complementari di Piani di sviluppo e di settore, individuando disposizioni specifiche nell'AdP e nei nuovi Programmi 2021-2027, promuovendo una organizzazione che tenga conto il più possibile delle istanze e delle esigenze di raccordo di tutti i Fondi e Programmi, fornendo indirizzi chiari, operativi ed armonizzati alle AdG su come applicare e sperimentare le opportunità di integrazione).

¹³ I Focus group Territoriali hanno previsto l'organizzazione di momenti di scambio tra Amministrazioni centrali, le strutture di coordinamento regionale dei Programmi CTE, le Autorità di gestione dei POR FESR e FSE e dei Programmi CTE a livello nazionale e i beneficiari dei progetti (buone pratiche di integrazione dei risultati ottenuti nella programmazione a livello locale), seguendo una linea di approfondimento condivisa nell'ambito del Comitato Nazionale MED e rappresentativa del ciclo di vita del progetto. Dopo lo svolgimento di due incontri di orientamento (Bari, 12 ottobre 2018 e Roma, 5 dicembre 2018), si sono svolti nel 2019 quattro incontri su: 1. attuazione (Trieste); capitalizzazione e comunicazione (Reggio Calabria); *governance* territoriale (Genova); monitoraggio e valutazione (L'Aquila).

Agli incontri hanno partecipato anche esperti del Programma INTERACT, del Segretariato congiunto del Programma MED e della Regione PACA, in qualità di *leader* del *work package* sul *mainstreaming* di PANORAMED.

A3.4 Le attività di cooperazione congiunte con altre regioni europee art.96.3 (d) del Reg. (UE) n. 1303/2013

Secondo l'art. 96.3 (d) del Reg. (UE) 1303/2013, un Programma Operativo finanziato nell'ambito dell'Obiettivo Investimenti per la crescita e l'occupazione (ICO) può pianificare e svolgere attività di cooperazione da sviluppare con beneficiari di un altro Stato membro.

La Relazione CTE 2018 (par. 4.3) ha già circostanziato le modalità attuative di questo articolo ed indicato i Programmi ICO italiani che hanno previsto questa opzione:

- POR FESR Basilicata;
- POR FESR Liguria;
- POR FESR Sardegna.

Nel corso del 2019, in riferimento all'art. 96.3.d, sono intervenute due importanti novità. Da un lato, il Programma Interact ha avviato una attività pilota di approfondimento su questo tema, e dall'altro, la Regione Basilicata è stata la prima in Italia e tra le prime in Europa ad aver pubblicato un Avviso ad hoc per azioni di cooperazione interregionale ex art. 96.3.d finanziate dal POR FESR 2014-2020.

Il Programma Interact ha previsto tra le attività per il biennio 2019-2020:

- proseguimento del Network sull'art. 96.3.d;
- aggiornamento delle conoscenze e dei documenti già esistenti sulle lezioni apprese nel quadro della precedente azione pilota¹⁴;
- iniziative di *follow-up* degli Stati membri e di altri fondi / iniziative (Italia, Francia, FarNet, Strategie Macro-Regionali, etc.);
- sessione dedicata nell'ambito della settimana europea delle Regioni 2019 "Cooperazione nell'ambito dei programmi ICO: possibili contributi e azioni";
- mappatura / elenco dei programmi ICO che menzionano l'uso della disposizione ai sensi della Sezione 4.4 del PO, utilizzando SFC 2014-2020 (supportato dalla DG CE REGIO);
- individuazione di buone e cattive pratiche, lezioni apprese, azioni aggiuntive;
- definizione del supporto possibile da parte di Interact, anche per il 2021-2027: ad es. analisi di possibili costi ammissibili, contributo finanziario o in natura, percentuale specifica del budget totale, format di *application form*, elementi comuni nell'accordo di partenariato, etc.

Tabella A3.5: Struttura della mappatura Interact su Art. 96.3.d

STRUTTURA DELLA MAPPATURA INTERACT SU ART. 96.3.D	Dati Programma Operativo
	Testo contenuto nella sezione 4.4 del PO
	Informazioni e contenuti analizzati come nella sezione 4.4 del PO
	Eventuali regioni partner, se presenti (profilo / specializzazione ecc.)
	Finanziamento disponibile / assegnato nel piano finanziario del PO
	Persona di contatto MA

Fonte: Interact

¹⁴[Interact Library](#)

Da una prima analisi di Interact, emerge che a livello europeo 100 su 415 (24%) Programmi Operativi FESR ed FSE hanno previsto l'uso della disposizione. Tuttavia, si riscontano le seguenti criticità: il ruolo e la portata non chiari della cooperazione nelle strategie dei PO, assenza di definizione e delimitazione tra questa disposizione e i Programmi CTE nella Regione, ambito non definito all'interno delle Strategie Macro-Regionali.

Tabella A3.4: Sfide ed aspetti positivi dell'art. 96.3.d secondo Interact

Le sfide	Gli aspetti positivi
Disposizione relativamente sconosciuta dalle AdG ICO e dai politici	Possibilità di concentrarsi su esigenze specifiche di ciascuna regione (ed evitare fondi non spesi)
Mancanza di interesse a causa di oneri amministrativi	Flessibilità nel processo di generazione (e selezione)
I POR si concentrano solo sulla loro dimensione locale / territoriale	Meno concorrenza per il finanziamento
Implementazione tecnica (nessuna chiara guida su "COME"): ammissibilità, audit e controllo, etc.	Facilitare il trasferimento di conoscenze su temi specifici
Patrimonio organizzativo ancora debole e insidie delle amministrazioni regionali,	Collegamento a strategie regionali (sinergie trasversali e complementarità)
Diversi modelli di governance dell'amministrazione regionale	Coinvolgimento delle parti interessate private e pubbliche
Abilità e conoscenze inadeguate (anche linguistiche)	Approcci vantaggiosi per entrambe le parti a vantaggio delle regioni e della loro competitività
Mancanza di risorse umane con conseguente sovraccarico di funzionari qualificati	NO sovrapposizione con Interreg C (Interreg Europe)
	Sblocca strumenti concreti di coordinamento e integrazione per la pianificazione e lo sviluppo regionali
	Potrebbe garantire una continuazione / estensione dei progetti pilota CTE a livello regionale

Fonte: Elaborazioni ACT su dati Interact

Nell'ambito del Seminario sulla cooperazione dei Programmi dell'Obiettivo Investimenti per la Crescita e l'Occupazione, organizzato da Interact durante la Settimana Europea delle città e delle Regioni¹⁵, la Regione Basilicata ha presentato i contenuti dell'**Avviso Pubblico per la selezione di progetti di cooperazione interregionale e transnazionale** (ai sensi dell'art. 96.3.d del Reg. UE n. 1303/2013)¹⁶ che è stato pubblicato il 16 novembre 2019 e si è chiuso il 31 marzo 2020. Attraverso questo Avviso la Regione Basilicata intende promuovere, nell'ambito del POR FESR 2014-2020, azioni interregionali e/o transnazionali mediante la creazione di partenariati tra partner operanti nella Regione Basilicata e partner operanti in altre regioni italiane e/o in altri Paesi, di cui almeno un partner operante in un altro Stato Membro dell'Unione Europea. Le risorse complessivamente stanziare a valere sull'Avviso sono pari a € 3.134.052,60.

L'Avviso prevede una *partnership* composta da enti pubblici lucani, almeno un partner che opera in un altro Stato membro dell'UE, partner che operano in altre regioni italiane (facoltativo), partner che operano in altri 4 Stati extra-UE (facoltativo, solo per proposte di cooperazione transnazionale: Bosnia Erzegovina; Serbia; Montenegro; Albania). L'Avviso – attraverso specifici criteri di selezione - assicura altresì una priorità alle azioni che mostrano un livello di coerenza ed integrazione con le azioni che ricadono nelle aree coperte dagli ITI urbani ed ITI aree interne del POR FESR Basilicata 2014/2020, alle azioni coerenti con la S3 della Regione Basilicata ed alle azioni che contribuiscono al perseguimento della strategia macroregionale EUSAIR.

Le tipologie di progetti da candidare a valere sull'avviso devono perseguire una delle seguenti finalità:

- costituire nuove reti o rafforzare/valorizzare reti esistenti con partner europei per lo scambio di buone pratiche o il trasferimento di conoscenze, anche valorizzando e capitalizzando le

¹⁵ https://europa.eu/regions-and-cities/programme/sessions/400_en

¹⁶ DGR n. 793 del 6 novembre 2019 di approvazione dell'Avviso pubblicato sul BURB n. 43 del 16 novembre 2019: <http://portalebandi.regione.basilicata.it/PortaleBandi/detail-bando-altri.jsp?id=6557>

esperienze della partecipazione a progetti finanziati con fondi UE (anche nell’ambito di programmi CTE) e/o favorire la partecipazione del sistema della ricerca regionale alle reti europee in materia di ricerca, innovazione tecnologica e digitalizzazione dell’economia (progetti di Linea “A”);

- migliorare le strategie e le pianificazioni inerenti lo sviluppo locale e/o i servizi essenziali e/o sviluppare nuovi strumenti di *governance* nella gestione amministrativa su scala regionale e/o locale (progetti di Linea “B”).

Le spese sostenute dai partner lucani al di fuori della Regione Basilicata sono ammissibili ai sensi dell’art. 70.2 del Reg. (UE) n. 1303/2013. Il contributo massimo concedibile a valere sul PO FESR Basilicata 2014-2020 per ciascun progetto è pari al 100% delle spese ammissibili afferenti ai beneficiari operanti in Basilicata e, comunque, non superiore a € 300.000,00. Si prevede, pertanto, l’approvazione di circa 15 proposte progettuali. La durata massima prevista è di 24 mesi.

I progetti candidati possono prevedere, in via del tutto facoltativa, la partecipazione della Regione Basilicata, mediante le proprie strutture competenti in materia e/o i propri Enti strumentali e Società *in house*. Per consentire l’eventuale contributo della Regione alle *partnership* è stato accantonato un importo complessivo di € 250.000.

Gli *output* previsti si concretizzano in: *case studies*; Guide sulle *best practice*; Piani o linee guida strategiche (*policy recommendations paper*); Studi di fattibilità o “progetti pilota” che potrebbero essere candidati a valere su Bandi comunitari (es. Horizon 2020; Europa creativa, Adrion, Cosme) o su Bandi nazionali e regionali (PON, POR, Patti per lo Sviluppo etc.), anche in vista della creazione di un “parco progetti” della programmazione dei fondi SIE 2021/2027.

L’Avviso ha previsto una serie di semplificazioni: anticipazione del 20% del contributo complessivo assegnato al progetto; diversi modelli già pronti per l’uso sia in italiano che in inglese; ben quattro mesi dalla pubblicazione dell’Avviso alla scadenza, per dare il tempo necessario alla ricerca dei partner.

Tra i principali aspetti critici sottolineati dalla Regione Basilicata per l’applicazione dell’art. 96.3.d, oltre alle difficoltà legate alla individuazione dei partner e alle competenze tecniche e linguistiche necessarie per la stesura dei progetti e lo svolgimento delle attività, vi è il fatto che l’art. 70 si applica solo a spese al di fuori dell’area eleggibile del Programma, ma comunque all’interno del territorio dell’UE, escludendo ad es. paesi IPA che sono importanti partner sia di programmi di cooperazione in cui la Regione Basilicata è coinvolta (Adrion e MED), sia della strategia EUSAIR.

Tabella A3.6: Caratteristiche Avviso Regione Basilicata per Linea

LINEA	ASSI PRIORITARI	BENEFICIARI	RISORSE
LINEA A	Asse 1 – “Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione” (OT1); Asse 4 – “Energia e mobilità urbana” (OT4); Asse 5 – “Tutela dell’ambiente ed uso efficiente delle risorse” (OT6); Asse 7 – “Inclusione sociale” (OT9); Asse 8 – “Potenziamento del sistema di istruzione” (OT10).	Università, Centri di Ricerca pubblici, Aziende Sanitarie ed Ospedaliere	€ 2.000.000
LINEA B	Asse 4 – “Energia e mobilità urbana” (OT4); Asse 5 – “Tutela dell’ambiente ed uso efficiente delle risorse” (OT6); Asse 7 – “Inclusione sociale” (OT9); Asse 8 – “Potenziamento del sistema di istruzione” (OT10).	Enti Locali (Province, Comuni ed Unioni di Comuni), Enti Parco, Università, EGRIB (Ente di Governo per i rifiuti e le risorse idriche della Basilicata), Aziende Ospedaliere e Sanitarie, Istituti scolastici, Ufficio Scolastico Regionale	€ 1.134.053

Fonte: Avviso Regione Basilicata

L'esperienza della Regione Basilicata sarà in ogni caso interessante per acquisire ulteriori elementi conoscitivi funzionali alla programmazione dei nuovi PO 2021-2027 ed in particolare per la definizione - al loro interno - delle azioni di cooperazione interregionale.

Tabella A3.7: Analisi comparata sulle disposizioni del periodo 2014-2020 e 2021-2027 relative alle azioni di cooperazione interregionale nei PO

REG. (UE) n. 1303/2013	COM (2018) 375
Art. 96.3.d	Art. 17.3.d.v
[...] un programma operativo [...] indica il modo in cui il programma operativo contribuisce alla realizzazione dei suoi obiettivi e risultati previsti specificando, se del caso, le modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito dei programmi operativi, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro.	Ciascun Programma espone, per ciascun obiettivo specifico , le azioni interregionali e transnazionali con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro.
Art. 70. 2	Art. 57.4
L'autorità di gestione può accettare che un'operazione si svolga al di fuori dell'area del programma ma sempre all'interno dell'Unione , purché siano soddisfatte tutte le seguenti condizioni: a) l'operazione è a vantaggio dell'area del programma; b) l'importo complessivo destinato dal programma a operazioni ubicate fuori dall'area del programma non supera il 15 % del sostegno del FESR, del Fondo di coesione o del FEAMP a livello di priorità o il 5 % del sostegno del FEASR a livello del programma; c) il comitato di sorveglianza ha dato il suo consenso all'operazione o al tipo di operazioni interessate; d) le autorità responsabili del programma nell'ambito del quale viene finanziato l'operazione soddisfano gli obblighi posti a carico di tali autorità per quanto concerne la gestione, il controllo e l'audit o stipulano accordi con autorità nell'area in cui si svolge l'operazione.	Un'operazione può essere attuata totalmente o parzialmente al di fuori di uno Stato membro, come anche al di fuori dell'Unione , a condizione che essa contribuisca al conseguimento degli obiettivi del programma .

La proposta di Regolamento recante disposizioni comuni (CPR) presentata dalla CE – COM (2018) 375 – contiene due importanti novità che rafforzano la valorizzazione delle azioni di cooperazione finanziate nell'ambito dei Programmi dell'Obiettivo ICO. Da un lato, infatti, l'art. 17.3.d.v stabilisce che ciascun Programma espone, per ogni obiettivo specifico, le azioni interregionali e transnazionali con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro, rendendo di fatto obbligatoria la loro individuazione per ciascun OS¹⁷. Dall'altro, l'art. 57.4 della proposta asserisce che un'operazione è ammissibile anche al di fuori di uno Stato membro, come anche al di fuori dell'Unione, a condizione che essa contribuisca al conseguimento degli obiettivi del programma e non richiede il rispetto di specifici limiti finanziari, come previsto nella programmazione 2014-2020. Queste modifiche consentono senza dubbio di valorizzare il ruolo che la cooperazione può avere nella programmazione *mainstream*, anche in un'ottica di supporto alle strategie macroregionali (Cfr. Appendice 2), ma necessitano di un intenso lavoro di supporto e orientamento a livello europeo e nazionale per incoraggiare le AdG nel comprenderne il valore aggiunto e nel favorirne l'adesione e la successiva attuazione.

¹⁷ Nel corso del negoziato, al momento della stesura della presente Relazione, il testo dell'art. 17.3.d.v fa riferimento alle azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali con beneficiari situati in almeno un altro Stato Membro o al di fuori dell'Unione, laddove rilevante, rendendo di nuovo questa disposizione meramente opzionale.